

Direzione
Caine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
semp. 5 — Arretrato cent. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Caine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari ne
carpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Gli abbonamenti non disdetta si in-
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i piegii non affrancati.

Anno V. — N. 216

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore
Quis vult mundum, vincat et ipse modo.
EPISTOLAE APOSTOLICAE. U'nen

Sabato 24 Settembre 1904

LA LORO FINE

Cui conosci oggi Paolo Marzolo? Chi
ne ricorda, nonchè le opere, il nome?
Trent'anni hanno di lui cancellata ogni
traccia, hanno coperto di grossa polvere
i suoi grandi volumi; egli è passato, e
se la guerra del libero pensiero contro
la teologia, contro la metafisica, contro
la religione continua, il Marzolo non è
più il campione e le sue armi sono ca-
dute infrante, ingorghiati, da sé stesse, col
solo decesso di non lungo tempo.

Paolo Marzolo fu il prof. Trombetti di
mezzo secolo fa; i suoi Monumenti storici
rivelati dall'analisi della parola furono lavoro
gravissimo, opera di moltissimi e di grande
ingegno, di meravigliosa quantoque non
sempre esatta erudizione. Ma in essa egli
si propone di rovesciare l'autorità della
Rivelazione, della Bibbia, della Chiesa
Cattolica, e di prestar nuove e forti armi
ai nemici di lei; volle mostrare « la for-
mazione spontanea del linguaggio, dall'o-
rigine prima fino al compimento » e la
continua trasformazione ed ordinamento
loro. Egli pensò di poter provare che il
linguaggio si era formato naturalmente
fra gli uomini, a poco a poco e poi volle
dedurre che come ha parola così il pen-
siero è il prodotto degli organi materiali,
e formato dal cervello. L'anima spiri-
tuale scompariva nelle sue dottrine, giac-
chè secondo lui, e secondo la scuola ma-
terialista che egli seguiva, la psicologia
non è che la fisiologia centrale, ed ogni
condizione biologica e morale dell'uomo
si riduce alla materia, ed una proprietà
della sostanza nervosa.

Strano a dirsi costoro che riducono il
pensiero ad una funzione organica, e
quindi ad una necessità naturale come
il sudore, la saliva e simili segregazioni
glandulari, costoro si dicono liberi pen-
satori! Ed in questa palmaria ed ottusa
contraddizione cadono persone non certo
prive d'ingegno, quale fu il Marzolo, che
sino dalla gioventù si vantava di propu-
gnare la libertà di pensiero, ed in tale
intento fu acclamato maestro!

« Non filosofo, dice il Caccare, suo
discepolo, non filosofo, eccettuato An-
gusto Conte, diede una più arida e te-
muta battaglia alla temuta falanga dei
teologici e dei metafisici; Paolo Marzolo
mosse contro ad essi da tal punto, dal
quale smosse dalle sue fondamenta il vetu-
sto e crollante edificio del misticismo. Un
giornale di Firenze, appena morto il Mar-
zolo, lo lodò « perchè dalla cattedra e con
gli scritti proclamò l'assoluta emancipa-
zione del pensiero da tutte le paste mi-
tologiche » cioè cristiane e a chi non la
pensava come lui, diceva sdegnosamente:
« Andate a prostrarvi ai piedi dei vostri
santi, e a noi figli del popolo, a noi sol-
dati del libero pensiero che raccogliamo
gli ultimi preziosi detti e l'estremo ane-
lito del grande uomo, lasciate il nobile
ufficio di onorarne la memoria ».

Son passati trent'anni appena; e chi,
degli stessi liberi pensatori, onorò la me-
moria di Paolo Marzolo? chi ne ricorda
più i poderosi scritti? Inutile il fermarsi
ad esaminarli e confutarli; anch'essi son
morti, li seppellirli lasciassi all'oblio, che
già ha compiuto il suo lavoro . . . . .
opinionum commenta delet dies.

E questa è storia, storia contemporanea,
e noi l'abbiamo tolta di pianta dalla con-
tinuazione della « Storia della Chiesa Cat-
tolica », di Mons. Balan, vol. 2° pag. 517.
Avv. A. Calvini.

Notizie italiane

Il Congresso della Dante Alighieri.
Napoli, 23. — Stamane nel teatro
Verdi ricominciò addobbato fu inaugurato
il quindicesimo congresso della Dante
Alighieri. Assistevano Maiorana rappre-
sentante il governo, prefetto, sindaco,
numerosi senatori e deputati, altre autorità,
molte notabilità numerosissime rappre-
sentanze di società cittadine con bandiere.

Il vice presidente della Dante Alighie-
ri Stringher con un suo discorso inau-
gurò il congresso.
Spaventosa attività del Vesuvio.
Napoli, 23. — L'Osservatorio vesuviano
comunica: L'attività del Vesuvio perdu-
randa fortissima. Le pareti crateriche sono
frante e tendono ad otturare il fondo
craterico da cui partono immense scar-
riche di materiali incandescenti, globi e
sabbie infuocate. Il flusso lavico nell'atrio
del cavallo è in grande aumento e forma
dei piccoli e interessantissimi vulcanetti
le cui esplosioni arrivano fino a 150
metri di altezza.

Si assiste ora colà a un vero bombar-
damento le cui cannonate ech-graano
sinistramente nella valle dell'Inferno
che è in continuo movimento tellurico
per le gravi lesioni che fendono il gran
cono.

Malgrado che vi sia sfogo laterale è
possibile lo squarciamento del cono nel
quadrante del nord ed è quindi perico-
losissimo d'accesso in quella regione.

Il vulcano ha lanciato ieri un grande
pino nero di cenere accompagnato dai
forti rombi interni.

Verso sera il pino si è convertito in
enorme getto di fuoco della altezza di
200 metri. Si sono aperte nuove larghe
fenditure alla base grande del cono e
proprialmente nella valle dell'Inferno tra
il Vesuvio e il monte Soma ove già esi-
steva una permanente eruzione lavica.
Dalle fenditure sporgano copiose lave
ignee. Oggi continuano i rombi che sono
avvertiti nei comuni vesuviani.

Proroga dell'esposizione di Brescia.

Brescia, 23. — Il comitato dell'Espo-
sizione decise di provvedere per il 29 da
chiusura dell'Esposizione che era stabi-
lita per il 25.

Cartelle di rendita sequestrate

Mantova, 23. — In seguito a ispezioni
fatte a domicilio presso persone notissime
della città, vennero sequestrate parecchie
cartelle di rendita italiana per un valore
di 27 mila lire.

Sembra che si tratti di cartelle appa-
renti ad una eredità conseguita in
Stresa, sottratte da qualche interessato e
vendute a Mantova.

L'incartamento e la denuncia furono
inviati al Tribunale di Pallanza.

Note e commenti

Con un palmo di naso.

Avvicinando troppo la folla si arriva
col metterla a tiro del cannone — è una
massima politica uscita dalla bocca di
Tallerand. E se vi sono massime, che
racchiudono l'esperienza dei secoli, è
questa certamente.

Lasciate, accarezzate, gonfiate — la
folla s'impeuna, si sbizzarisce, tira calci,
s'infuria e a domarla poi non ci vuole
da meno che la polvere pirica e le bal-
lette di piombo.

Dovrà verità, ma pur troppo ella è
verità.

Scoppiato lo sciopero indetto pazzam-
te dalla Camera di lavoro di Milano
e degenerato a quel punto di violenza
che tutti sanno — ventisei signori de-
putati dell'Estrema, tutta brava gente che
ama e rispetta il popolo e che dal popolo
è amata e rispettata, si raccolgono (era
domenica, 18) d'urgenza come i famosi
della rivoluzione francese, e discutono
sul da farsi. Parla e riparla — torna a
parlare, dopo tre ore approvano e sotto-
scrivono il seguente ordine del giorno:

« I deputati dell'Estrema Sinistra con-
venuti a Milano, constatato con vivo
compiacimento il generoso risveglio delle
energie popolari in difesa della vita dei
lavoratori, confermano la convocazione
dell'Estrema per mercoledì prossimo a
Roma, determinano il loro proposito di
chiedere la immediata convocazione del
Parlamento per discutervi l'opera del
Governo e le conseguenti responsabilità,
dichiarando per loro conto che le recenti
feroci repressioni sono indegne di un
Governo civile, e rendono impossibile la
sua permanenza al potere; si impegnano
inoltre di proporre misure legislative che
renda impossibili da parte della forza
pubblica l'abuso delle armi, e assicura
la punizione certa ed esemplare degli
eventuali colpevoli, e di esigere la di-
scussione, valendosi di tutti i mezzi pa-
rlamentari non escluso, occorrendo, l'o-
struzionismo ».

Con tale ordine del giorno, i signori
ventisei deputati si portano all'Arena:
dove li attende una massa tumultuante
di popolo. Erano in quarantamila!

Si fa silenzio. L'on Turati si presenta
per leggere l'elucubrato ordine del giorno.
I quarantamila ridono. L'on Turati ne
comincia la lettura. I quarantamila lo
fischiano e lo interrompono. L'on Turati
finisce la lettura e, a nome dei ventisei,
propone che lo sciopero cessi. I quarantamila
risorgono urlando come indemoniati:
« Che cessare! Lo sciopero deve con-
tinuare fin quando e come vogliamo noi.
E intonano, il sotto il sss di Turati,
il suo inno dei lavoratori — quell'inno
che Turati adesso battezza per un suo
« peccato di gioventù » ma che pel po-
polo è ancora fatidico, perchè eminentem-
ente rivoluzionario.

I ventisei, che si credevano ventisei nu-
mi dell'Olimpo al cui verbo le masse
avrebbero compunta chinato il capo, con
un palmo di naso fuggono a Roma, sper-
ando di rialzarsi: nella seduta del mer-
coledì il morale.

Dicesi che l'on Girardini, per confortarsi,
lasciando l'Arena in quella domeni-
ca fatale, ripetesse le parole di Ra-
bagas: « Ma questo non è popolo, è po-
polaccio! » Non sappiamo del resto se le

ha dette; sappiamo solo che Fradeletto
le ha scritte.

Ora, la morale della favola sarebbe
questa: la massa, una volta eccitata, non
si arresta più; a costo di passare sui
corpi dei suoi tribuni, come già passò sui
corpi di Cola di Rienzo, di Giano della
Bella, di Massimiliano e di cento altri.
Quindi traspare limpida la verità terri-
bile e fatale contenuta nella massa poli-
tica di Tallerand.

Il mercoledì.

Il mercoledì 21 corr. doveva essere
per la Estrema una giornata memoranda:
il paese attendeva con ansia quel giorno.
Che faranno? Decretaranno la caduta del
governo? Pazienza; ma decretaranno
anzitutto la caduta della Monarchia, alla
cui ombra vegetano simili governi inde-
centi? Pazienza; ma decretaranno anzi-
 tutto la guerra civile?

Domande gravi, a cui nessuno sapeva
rispondere e che perciò incombevano
come un penoso destino sulla nazione!

Grazie a Dio, come gli altri giorni, ar-
rivò anche il giorno di mercoledì 21. Non
basta; arrivò anche il momento della se-
duta. Non basta; arrivò anche il responso
dei convenuti — radicali, repubblicani
e socialisti — responso da noi ieri pub-
blicato.

L'effetto di quel responso fu... ineffa-
bile. La stampa moderata lo ricavette — il
risponso — a calci nel sedere; la stampa
socialista lo sfondò con un pugno di
Vetronio Ferri; la stampa clericale lo
accolse ridendogli in muso; la radicale
e la repubblicana si degno solo di farlo...
accomodare tra le tante e tante corbellerie.

Povera Estrema, così presto arrivata
all'estremo del ridicolo! Aveva fatto un
bel gesto, raccogliendo il voto dell'on.
Fradeletto; separando cioè ogni sua re-
sponsabilità da quella dei teppisti, alias
eroi dell'ultimo sciopero, e avesse pro-
clamato, per la tranquillità, che mai e
poi mai sarebbe stata per appoggiare si-
mili disordini, non giustificati da nessuna
prepotenza militare!

Invece no; i deputati dell'estrema si
fanno solidali coi teppisti, e approvano
« il risveglio del popolo » che portò cento
milioni di danni nel solo commercio;
che devastò strade e pubblici esercizi;
che accolto, assassinandolo, il dott. Ga-
dola; che fruttò tre vittime, una nella
signora Carelli, artista di canto e moglie
del socialista Walter Mocchi — la quale
scotusa, causa lo sciopero dal Lirico, tentò
avvelenarsi; l'altra nel vecchio strillone
Battista Frolli, che restò senza giornali
e di conseguenza senza cibo, si gettò nel
Naviglio; la terza nella cognata del
dott. Gadola, la quale, udendo la disgrazia,
fu presa da un attacco isterico, du-
rante il quale ingoiò del sublimato; che
infine fu causa di inaudite prepotenze.

Satira mordace.

Delle quali prepotenze fu vittima an-
che la stampa. Nessun giornale potevasi
pubblicare, tranne il bollettino degli scio-
peranti! L'associazione lombarda della
stampa protestò energicamente l'altro ieri
contro questa prepotenza, non verificatosi
nemmeno nei momenti della più feroce
reazione, nemmeno durante gli stati d'as-
sedio; ma in grembo stesso della asso-
ciazione, i socialisti difesero il deliberato
degli scioperanti. Il che significa quale
sia la libertà da essi sognata.

A ogni modo, più di qualunque pro-
testa, vale la mordace satira del Guerrin
Meschino, il quale mercoledì, a sciopero
finito, comunicò ai giornali, con preghiera
di inserzione, il seguente avviso:

« I. R. Camera del Lavoro.

La Imperiale Regia Camera del Lavoro
della città di Milano si è graziosissimam-
te degnata di concedere al pubblico il
foglio ebdomadario
GUERRIN MESCHINO
(Der Guerriner Meschiner)

di uscire in doppio formato (swafel for-
mato) domenica 25 corr. settembre 1904,
al prezzo di cent. 20 (swanzig kreuzer).
Data dall'I. R. Palazzo in via Croci-
fisso, 15.

Il consigliere aulico
Woltermoekelen

L'I. R. referendario
Skaramukegegangen ».

Nell'Estremo Oriente

I giapponesi prendono l'offensiva
intorno a Mukden.

Pietroburgo, 23. — Kuropskine telegrafa
che i giapponesi presero l'offensiva da
Banputza verso Foulung a metà strada tra
Mukden e Foushoua e a 20 chilometri ad
est di Mukten.

Arresto di anarchici in Svizzera.

Lugano, 23. — Dietro l'ordine dell'au-
torità giudiziaria furono arrestati l'anar-
chico italiano Arguinni e l'anarchico Vi-
gano di Lugano e tre altri implicati nel-
l'affare del Consolato Italiano, Gustavo
Rossi, Vigotti e Baglioli. Perquisiti il
domicilio dell'Arguinni si trovarono armi.

PRO SILVIS

Nei giorni passati apparvero su questo
giornale due articoli in pro l'uno l'altro
contro il rimboscamento delle nostre mon-
tagne. Va da sé che si l'uno quanto
l'altro degli scrittori si sforzarono di esco-
pitare ragioni che valessero a compro-
vare la tesi enunciata. Io penso però che
ambidue trattarono un po' troppo superfi-
cialmente un argomento di grave ed
assoluta importanza. Sotto la parvenza di
una scherzevole disinvoltura perdettero
di vista le ragioni vere ed intime, il
perno divò così della questione. Ragioni
ben più forti ed esaurienti che non quelle
della politica, e meno ancora quelle del
cacio e del butirro introdotte per ser-
rare il loro raziocinio.

Io pertanto mi sento di stare dalla
parte di colui che disse la prima parola,
ed a priori ammetto la necessità assoluta
ed imperativa del rimboscamento. Se ar-
riverò ad una conclusione legittima mi
compiacerò di aver contribuito al buon
esito d'una buona causa.

Ove si riducessero i fianchi dei nostri
monti a prato coltivato, si otterrebbe
certo un raccolto immenso di foraggiere,
il quale raccolto faciliterebbe non solo
ma esigerebbe la molteplicità del bestia-
me cui terrebbe dietro un vistosissimo
prodotto ed il benessere delle popolazioni
alpestri rischierebbe indiscusso. Se i nostri
boschi del resto venissero educati con
cura, rispettati come si dovrebbe rispet-
tarli; se i tagli per turno e per zone ve-
nissero fatti con ordine e con disciplina
sotto sorveglianza di persone scrupolose
e coscienti, io credo che non potrebbero
non riescire una vera risorsa. Sia pure
che questa risorsa non arrivasse al li-
vello della rendita del bestiame, l'esqui-
librio, se pur si dovesse riscontrare, sa-
rebbe abbastanza compensato dai tanti
malanni evitati di cui parleremo di se-
guito.

Per non preoccuparci che dei nostri
monti, io credo che i paesi della Carnia
nulla abbiano da lamentare se in una
epoca a noi punto lontana si trovarono
in possesso di montagne vestite non solo,
ma fornite di ricca e lussuosa chioma
verdeggiante. Venti, trenta, cinquanta
anni fa era quanto mai vivo il com-
mercio del legname, la gente aveva sempre
in pronto il modo guadagnarsi quanto
gli era indispensabile alla vita, il danaro
girava, ed i Comuni, se non tutti, la
maggior parte erano arrivati ad un grado
di benessere a cui forse non sarebbero
arrivati né colle sfalcio del fieno né colla
vendita del burro e del formaggio.

E' abbastanza noto che la Stiria, l'Alta
Austria, la Transilvania vivono quasi
esclusivamente del commercio del legname.
Si dirà: Ma in quei paesi là ci sono
delle leggi savie, pratiche, le quali perciò
solo che sono tali vengono imposte con
scrupolosa severità. E questo è certo. Ma
anche noi abbiamo queste leggi cui do-
vremmo per coscienza adattarsi. Che se
le abbiamo queste leggi e non ricaviamo
quei frutti pratici che ne sono la ragione
finale, si è perchè da noi molte anzi
dici troppe leggi continuano ad essere
allo stato di semplici parole, neglette
anche da chi avrebbe il dovere di farle
osservare. Nei paesi surricordati invece,
e vengono applicate, e vengono accettate
con serietà e con fede. E se ci sono que-
ste leggi, devono avere una ragione in-
trinseca plausibile, devono venire formu-
late con un criterio pratico ineccepibile,
a meno che non si voglia dire che il
legislatore in questo come in altri argo-
menti, abbia agito ed agisca cervellotica-
mente.

Ma v'ha di più. — Il taglio del bosco
può essere fatto o per via di strappo
o radicalmente, oppure per semplice inci-
sione ripetuta a fior di terra. Ma nell'un
caso e nell'altro avremo per immediata
conseguenza le frane. L'acqua che scende
dalla costa filtra fino ad arrivare tra
l'humus e la roccia. Di qui un agente
isolatore, il vuoto. Al ripetersi oggi, do-
mani e in seguito del lavoro deletorio
dell'acqua, la terra converrà si stanchi
per ragion del peso, e porterà a seconda
del maggiore o minore declivio, maggiori
o minori danni e malanni. Non torna
proprio necessario provar con fatti questa
verità, dessa viene regolata dalle leggi
della statica. La conservazione dunqua
dei prati artefatti sulla superficie dei

boschi sarebbe molto dubbio, quindi an-
che incerto il loro reddito.

In secondo luogo abbiamo alle alluvioni
e le inondazioni che in questi ultimi
tempi arrivarono a proporzioni addirittura
disastrose. E la cosa è semplicissima.
Se i versanti montuosi si conservassero
vestiti dalle piante e dai cespugli, se
cioè si mantenessero allo stato voluto
dalla economia providenziale che tutto
dispone in peso ed in misura, l'acqua
che vi scende troverebbe un freno, un
ostacolo sia nei tronchi e nei cespugli,
sia anche nella soffice superficie ricop-
perta di fogliame e di erba.

Così richiederebbe un tratto maggiore
di tempo nella sua discesa, non si ver-
serebbe mai impetuosamente nel sotto-
stante torrente, vi calerebbe adagio, il
torrente senza ingrossarsi ordinariamente
di troppo la scaricherebbe senza violenza.
Levati gli ostacoli, è naturale che l'acqua
libera nella sua discesa precipiti vertiginosa,
si ingrossi il torrente che rugge
furiibondo quasi lagnandosi di dover seco
trasportare un peso ed un volume di
molto superiore alla sua capacità.

Così spumante e minaccioso ei scorre
sul suo letto. Di mano in mano raccoglie
nuove acque e terre e si dilata. Ma l'acqua
sbatte le sponde le corrode le sgre-
tola, assorbe campi e prati etterra stalle,
minaccia le case, e nel suo furore ingoia
troppo spesso delle vittime umane.

Tutti o quasi tutti i torrenti grado
grado che si avvicinano alla foce vanno
restringendo le loro rive così da riescire
non più un corso ma una massa d'acqua
tranquilla si ma assai profonda, si riduce
infatti alla normale d'un fiume.

Ora all'epoca delle piene quasi sempre
il mare è in istato di fuaso esorbitante
causato dalle correnti sciroccali. Per que-
sta ragione il mare penetra colle sue
acque per buon tratto nel fiume impe-
dendo così lo scarico di quelle che scen-
dono dai monti e che vi si raccolgono
lungo il percorso del torrente-fiume.
Quest'acqua incanalata non trovando
sbocco nel suo delta in qualche maniera
si ristagna, si gonfia talvolta in modo
quanto mai allarmante. Di qui due grandi
malanni. La terra, la ghiaia che si trova
frammista all'acqua si depone innalzando
così il letto del fiume, ed otturando le
porte di scarico sulla spiaggia marina.
Col ripetersi delle piene in queste istesse
circostanze le arginature riusciranno in-
sufficienti e così ad ogni nuova piena
maggiori allarmi, maggiori pericoli e
maggiori le ansie.

Perducendo poi il flusso marino ed
insistendo le condizioni che causano la
piena, l'acqua costretta al riposo impre-
gna gli argini fino a ridurli ad una massa
di fango.

A questo punto basterà la semplice
galleria d'una talpa, un tratto d'argina-
tura non bene omogeneamente compatto,
basterà un difetto qualunque perchè il
disastro od i disastri siano infallibilmente
sicuri. Il getto limitatissimo da principio,
diverrà breccia in un batter d'occhio,
breccia che allargherà i suoi margini
finchè nel fiume siavi ancora acqua su-
perante il suo livello. Ma, e il personale
di osservazione? Come ristagnare un fil-
tro praticato in un terreno che non sa
più opporre la benchè minima resistenza?
Al personale di osservazione non resterà
che dare il grido di allarme agli abitanti
che stan per subire i malanni del disa-
stro e, colle lagrime agli occhi, presen-
ziare l'azione devastatrice di quella forza
incapace di freno. Parliano gli infelici
abitanti di Ronchis di Latisana, parlino
quelli di S. Donà di Piave, di S. Stino,
ecc., pari Latisana che fu ad un punto
di vedersi sommersa, distrutta, se la mano
d'uomo o la Provvidenza non avesse
aperta una via per la quale riversando
il Tagliamento le sue furie trovò nella
immensa distesa dei campi ove stremare
la violenza della corsa. Quale la causa
prima di tanti mali? L'inconsulto taglio
delle chiome dei monti.

Potrà forse sembrare codesta una con-
clusione azzardata, tutt'altro che sgorgante
ovvia dalle premesse? Io rispondo con
la constatazione d'un fatto. L'arrabbiata
smania del taglio radicale incominciò sui
nostri monti dal 1850 circa. Ebbene è in
quest'epoca appunto che incomincia a
segnare la data delle piene famose dei

Udine
Onor. signor Sindaco

corsi d'acqua del Friuli. Da quest'epoca si ripetono i disastri. Piene di disastri che procedono con un crescendo spaventoso tanto che gli abitanti lungo il corso dei fiumi vivono nella trepidazione di vedersi forse domani colpiti dalla grande sventura. Convien dunque dire: o nel nostro Friuli succedette una radicale trasformazione atmosferica, o queste inondazioni si devono ripetere dalla causa che qui si discute. Non troverei il dilemma capace di corno diverso.

Se in questi termini sta tutta questa importante faccenda, possono veder tutti che nel taglio o nel rimboscamento dei nostri monti non c'è nè da vedere politiche questioni, nè da trovarvi la ragione della maggiore o minore quantità di cacio o di butirro; si tratta di carità di patria.

Il Governo, diciamo pure, ha dormito troppo in argomento. Ha proprio dormito d'un sonno doppio. Ha dormito quando ferveva la vandala smania di distruggere. E si che poteva e doveva venire informato della inconsulta operazione! Ha dormito quando, edotto di ciò non curò di riparare a tempo alle conseguenze. Non pensò a regolare il corso dei torrenti-fiumi se non proprio quando s'accorse che ne andava di mezzo la sicurezza delle popolazioni e della campagna. E pagò cara la sua negligenza. Dovette profondere centinaia di migliaia di lire, milioni addirittura, per rinforzare e riedificare arginate. Le raddoppiò nelle basi della e nell'altezza. Fortificò le fondamenta e le spalle con murature colossali, sommerse montagne di pietra, lavori senza tregua e senza economia. Basterà tutto questo alla sicurezza pubblica? E questo un rebus cui io scioglierei con una negativa.

Confortiamoci che tutto il male non vien per nuocere. La lezione ha fatto profitto. Ora abbiamo finalmente una legge che impone la conservazione dei boschi — modera e dirige mediante apposito personale il taglio delle pirite — comanda il rimboscamento nei luoghi stati decimati. Nè si attenua puramente a questa che si potrebbe chiamare parte negativa. Il Governo dispensa gratis le pianticelle a quanti le richiedono, così che si deve ascrivere ad assoluta e colposa trascuranza in qualunque si mostri refrattario nell'applicazione di questa provvida disposizione.

Non si ascriva del resto la promulgazione di questa legge a qualche grande idealità di chi sembra l'abbia escogitato. Tutt'altro! Questa legge in fondo in fondo non fa che apporre un rimedio, per quanto tardivo, ad uno squilibrio naturale procurato dalla mancanza di serietà e di senno. Le foreste delle Alpi non sono un portato dell'opera dell'uomo. Sono un fatto dipendente direttamente dalla Provvidenza. Fu questa che a mezzo dei cataclismi delle bufere e delle tempeste fecondò i fianchi delle Alpi, che sembrerebbero state destinate ad apparire all'occhio dell'uomo non altro che uno strano e frastagliato deserto di pietra. Quest'opera grande immensa doveva certo essere compiuta per uno scopo degno della sua grandezza. E che cosa ci proibisce dal credere che Dio, il quale non manca mai nelle cose necessarie, abbia così disposto appunto per moderare l'azione corrosiva che nelle valli e nei piani destinati alla pastorizia, avrebbe esercitata la veemenza delle acque, precipitanti vertiginose dalle balze e dai greppi montani? Le valli ed i piani ubertosi e vegeti alimentanti le mille volte le nostre gregge, le mille volte volte sarebbero stati ridotti ad un deserto per i detriti di calcare ammassati dalle acque.

I disastri patiti, le spese ingenti incontrate, quest'atto di respicenza in una legge che rimette a posto le cose, non sono che argomenti che ci dicono chiaro che le leggi di natura non si violano mai impunemente.

A noi dunque cooperare efficacemente e colla parola e coll'esempio al ripristinamento di un ordine di cose superiore e primiero.

E stiamo pur certi che non menemerà il commercio, non ne andrà di mezzo il nostro interesse, non perderemo il pane. Avremo la grande compiacenza di aver usato un atto vero di carità verso di tanti nostri fratelli, di aver ottemperato ad una legge sana, utilissima, e di aver rispettato ciò che per il bene comune aveva già disparto da secoli la Provvidenza di Dio.

Cecco.

Notizie estere

Attentato al governatore di Odessa.

Parigi, 23. — L'Elclair ha da Londra un dispaccio da Odessa in cui dice che i giornali annunziano un nuovo attentato politico commesso ieri a Odessa mentre il principe Popolinski, governatore della provincia passeggiava in vettura nel boulevard Nicola. Un giovane che si crede uno studente universitario sparò contro di lui tre colpi di rivoltella. Il principe

rimase illeso e diede ordine al suo cocchiere di cambiare direzione e correre dietro all'autore dell'attentato per aiutare la polizia ad arrestarlo. Questi infatti venne raggiunto e arrestato. Vi furono anche altri disordini durante i quali si commisero violenze contro gli ebrei.

Una truffa di 80 milioni.

Parigi, 23. — L'autorità giudiziaria sta lavorando intorno ad misterioso affare di un certo marchese di Casa-Riera, accusato d'essersi impossessato del titolo di nobiltà e d'una eredità di circa ottanta milioni, a danno dello spagnolo Pietro Riera.

Il marchese Dion deputato dice di avere avuto visione dei documenti e che la causa riuscirà strepitosa.

Un altro deputato Paulmier, dichiara che dall'esame dei documenti gli parve intravedere un altro affare Humbert.

Convegno

delle Casse Rurali a Brescia

La importante seduta di oggi.

Brescia, 22 settembre.

Il fiscalismo contro le Casse Rurali.

Quantunque stanco e assennato, mantengo la promessa fatta ieri e vi scrivo per informare i numerosi lettori del Crociato sull'importante seduta di oggi. Alle 9 e mezzo il conte Medolago apre la seduta. Si recitano le preci solite.

Il relatore avv. Tovini tratta sul tema: Le Casse Rurali e le leggi fiscali. Cita diversi articoli del codice di commercio, della legge sulle imposte dirette e di quella sul bollo e in base a dette leggi conclude che le C. R. non sono tassabili per gli interessi sui depositi passivi. Si apre una vivace discussione e c'è chi le crede tassabili, chi no.

Mons. Cerrulli apre il cuore alla speranza dicendo che non sono tassabili se non quando arrivano ad avere una somma di L. 533,33 fra interessi sui depositi passivi e utile netto e che anzi alcuna agenzia hanno già ricevuto istruzioni in questo senso.

Molti sono sorpresi a questa uscita e propongono di far subito una visita di condoglianze ai signori agenti. Quattro avvocati discutono animatamente sul proposito; citano leggi, codici, regolamenti, circolari, articoli ch'è una disperazione: pare di essere alla Corte d'Assise per qualche processo celebre!

Continua l'avv. Tovini relatore, e in base all'art. 27 della legge sul bollo conclude dicendo che gli elenchii trimestrali dei soci da mandarsi al Tribunale in carta semplice anche dopo il primo quinquennio. Vien fatto poscia sapere all'assemblea che sul proposito non si usa un unico criterio: a Milano, a Bergamo, a Brescia si mandano tali elementi in carta semplice; a Udine, a Treviso e in altri siti si mandano bollati.

Si vorrebbe venire a una deliberazione sui due punti discussi, ma il prof. Benassi, giovanotto pieno d'ingegno e pieno di praticità, dice che ad evitare una deliberazione che dai fatti possa essere presto contraddetta, d'accordo col relatore presenta il seguente ordine del giorno:

«I delegati delle C. R. cattoliche italiane domandano che il II Gruppo Generale nomini una commissione di persone tecniche che studino la questione e che poscia mandi una circolare a tutte le Casse, affinché sieno istruiti sul modo di comportarsi colle Agenzie delle imposte e sul modo di spedire gli elenchii trimestrali dei soci.

Si prega ancora il II Gruppo a mandare stampato i moduli di ricorso, occorrenti, caso per caso».

Durante la discussione entra Mons. Vesco di Brescia che viene accolto con un caloroso applauso.

Egli ringrazia di cuore tutti i convenuti, dice che spera molto da questo Convegno di persone intelligenti, che si adopererà accchè tutte le C. R. della sua diocesi si uniformino alle deliberazioni che si prenderanno e si augura che il movimento democratico cristiano, che non è affatto posto in un cantuccio come alcuno crede, ma è voluto dal Papa e da Lui benedetto, proseguirà il suo corso e porti sempre nuovi benefici alla società.

Impartì la benedizione e poi dispiacente di non poter restare perchè impedito da altre occupazioni, esce dalla sala applaudito.

A questa proposta si suscita una vera tempesta e tutti vorrebbero parlare. Ristabilita la calma alcuni congressisti con valide ragioni combattono la proposta Cerutti; il quale, con olimpica calma, risponde a tutti e mostra coll'esempio della sua Cassa operata di Murano, che la sua non è proposta inattuabile. C'è chi propone una mezza misura, ma Cerutti non l'accetta e piuttosto lascia cadere la sua proposta; di fatti, messa ai voti, non viene accettata.

Il Congresso è finito. Il co. Medolago porge quindi un affettuoso saluto all'assemblea, e il co. Martignego ringrazia i congressisti a nome del C. D. di Brescia. Recitato l'Agnus, al grido di «Viva il Papa» la sala si vuota.

Grande è l'importanza e l'utilità del Congresso sia per il non comune sapere dei relatori, come per l'indiscutibile competenza di coloro che presero parte alla discussione. E fuori del Convegno si ebbe modo di avere utili informazioni dei compagni imparando così dall'esperienza degli altri a far sempre meglio.

Da quanto ho fruito, credo però che noi friulani s'abbia motivo per compiacersi del nostro operato: ci siamo mossi tardi ma abbiamo fatto meglio di tanti altri.

Il congresso del libero pensiero

L'agonia — Uno scacco di Sergi — Fischì — Ne abbiamo abbastanza!

Roma, 23. — Alle ore 9.15 si apre l'ultima seduta del congresso del libero pensiero. Si eleggono presidenti della assemblea Ghisleri, Larand. Si approva per acclamazione che il Congresso del 1905 si tenga a Parigi e che quello del 1906 contemporaneamente a Barcellona ed a Buenos Aires.

In principio di seduta si notò confusione, sino all'apertura della seduta, volendo i repubblicani che si votasse la loro mozione.

Il Presidente pregò che non si turbasse lo svolgersi della discussione; ma i repubblicani fecero un tale baccano che riuscì loro l'intento di far votare la mozione, la quale ha carattere di principio; la mozione si approva quasi all'unanimità. Il prof. Sergi riferisce sui lavori della terza sezione e conclude invocando la proibizione di ogni insegnamento confessionale.

Stakelbergh porta il saluto del grande Oriente francese.

Garoglio accusa Sergi di inesattezza nella esposizione dei risultati dei lavori della terza sezione.

A questa dichiarazione si scatena un vero tumulto; i congressisti si scagliano epiteti poco fraterni e lusinghieri; l'assemblea rumoreggia come mare in burrasca. La presidenza è impotente a dominare il tumulto, che si prolunga per circa mezz'ora.

Qualche spiegazione delle due parti contendenti è accolta con urli e fischì. I deputati belgi Denis, Domion, Lorand e il francese Buisson non voteranno le conclusioni proposte dal Sergi perchè pure sopprimendo le congregazioni, la libertà individuale è garantita.

Volbig lamenta la esclusione delle donne dalla Massoneria francese. Soudier vuole che si introduca nelle scuole elementari l'esame critico delle religioni.

Qualcuno propone di rimandare la chiusura ad altra seduta: nuovo baccano; si odono queste grida: «Ne abbiamo abbastanza!».

Si decide di dichiarare chiusa la discussione pure essendo inscritti a parlare ancora 10 oratori. Alle ore 12.45 il congresso viene dichiarato chiuso. E si chiude, come aveva principiato, fra gli incidenti provocati dagli stessi congressisti e l'assoluta indifferenza della cittadinanza.

Dopo il Congresso.

Il Congresso è riuscito una dimostrazione antimonarchica — Le passeggiate ai monumenti — Perché non intervenne Ferri.

Roma, 23. — Ora che il Congresso è chiuso, gli stessi monarchici si accorgono dello sbaglio enorme che hanno fatto per sollecitare ad acclamarlo coi loro giornali per uno sfregio al Vaticano.

Infatti il Congresso, che doveva riuscire come una preta manifestazione anticlericale, è riuscito invece e soprattutto una spiccata dimostrazione antidinastica. Anzi pareva che i congressisti più che sfogare il loro odio contro la religione ed il Papa, tenessero a sfogarlo contro la monarchia; in ciascuna seduta non mancarono di approvare qualche ordine del giorno in cui le offese alla dinastia ed alla monarchia risultassero palesi.

Oggi poi vollero dare il colpo di grazia approvando un ordine del giorno di un certo Cantinelli artista drammatico in cui «rilevato che la monarchia fonda i propri diritti morali sul principio del diritto divino, si afferma la necessità della repubblica per un sistema civile e laico della organizzazione politica in ogni paese».

Si cominciò quindi il Congresso con grida contro altissimi personaggi e istituzioni, col suonare gli inni che vanno da quello di Garibaldi a quello dei lavoratori, escluso quello reale, per finire affermando in un ordine del giorno la necessità della repubblica.

La lezione dei monarchici anticlericali non poteva essere più dura quanto meritata.

Il corteo ai monumenti era stato proibito dalla questura. Soltanto nel pomeriggio di ieri, una commissione portò una corona ai monumenti di Bruno e Garibaldi; intorno al monumento di Bruno si erano raccolte un centinaio di persone.

L'on. Ferri non è intervenuto al Congresso, perchè — in omaggio alla libertà di parola e di pensiero — gli è stato vietato, nel modo più reciso ed assoluto, di esporre il suo pensiero riguardo alla Massoneria.

DALLA REGIONE

Portogruaro

24 settembre

Sacra ordinazione.

Nella Cappella del Palazzo Vescovile, stamattina S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Francesco dott. Isola consacrò Sacerdoti i diaconi: Argentin Natale di Cistello, Cassin Antonio di Savorzano, Perassin Giuseppe di Azzano X, Stivella Antonio di Savorzano e Zghis Luigi di Barco.

Premesse all'Ordine del Diaconato il suddiacono Bertocini Giuseppe di Cordenons.

Auguri a tutti.

x. z.

Importante scoperta archeologica.

Presso Portogruaro, alcuni contadini, mentre aravano a poca profondità un fondo, scoprirono una cassetta di rame contenente 3900 monete romane d'argento, benissimo conservate, quasi tutte consolarie dell'epoca repubblicana. L'importante scoperta fu telegrafata al ministero.

PICCOLE NOTE

Una circolare.

Anzi non è una circolare, è un appello fatto agli uomini di cuore da un Comitato centrale Pro-vittime politiche. L'appello, redatto con le solite frasi reboanti, comincia:

«Un dovere sacrosanto incombe a tutto il Proletariato organizzato, alla Stampa indipendente, agli amici della libertà, quello cioè di volere, imporre che i cittadini gementi ancora nelle galere d'Italia, per reati politici, vengano restituiti alla libertà e alle loro famiglie, come lo furono i capi, prima che l'agitazione popolare si fosse stagnata nella palude dell'opportunismo.

E tanto più si impone il dovere ai veri amici del proletariato di reclamare la scarcerazione dei reclusi, quando si pensi che costoro marciscono nelle segrete per semplice fatto che non sono politicamente conosciuti e appartengono invece a quell'anonima collettività che purtroppo è sempre negletta anche dal popolo e più crudamente colpita dalla politica di classe.»

Intanto una cosa più delle altre ci colpisce: ed è che nell'Italia redenta vi siano galere, nelle quali — e questo aggrava la condizione — gemono vittime politiche. Affè, che noi credevamo avessero esistito al mondo solo le prigioni pontificie, e che solo in quelle si fossero manipolati dei martiri. Invece no; l'appello ci fa sapere che proprio adesso nelle galere d'Italia gemono vittime politiche riconosciute innocenti. Tiriamo avanti.

La bontà dei capi.

L'appello continua come segue:

«Infatti, i soli i così detti capi, titolati o intellettuali i quali furono condannati, per medesimi motivi, dai tribunali-giberna, a pene gravissime riebbero la libertà, appena il popolo lo volle, dopo breve prigionia. Ma gli umili soffrono ancora; perciò il comitato centrale pro-vittime politiche propone che si promuova in tutta Italia, simultaneamente, una grande manifestazione in favore dei fratelli reclusi, indicando Comizi in tutte le città e borghi, e nei quali, oratori d'ogni partito rivoluzionario dimostrino l'ingiustizia e l'iniquità che il governo della terza Italia abbia ancora delle Vittime Politiche.»

Un momento. — Si potrebbe sapere che cosa hanno fatto quei capi in cinque anni da che godono la libertà per volere di popolo? Quei capi — deputati, agitatori, pubblicisti, pezzi grossi del movimento proletario — si, che cosa hanno fatto in questi cinque anni? Non si sono pensati dei loro umili compagni, giacenti ancora nelle galere? Non han gridato, non hanno fatto ostruzionismo al Parlamento per la libertà degli umili?

E' importante ciò sapere per misurare il pelo della carità fraterna dei capi titolati o intellettuali verso l'anonima collettività.»

Il nostro debole parere.

L'appello finisce:

«I Comizi si terranno domenica 25 settembre pross. subito dopo che a Roma si saranno dati convegno i cosiddetti liberi pensatori di tutto il mondo. Proprio quando l'aere italico risuonerà ancora delle parole di libertà pronunciate dagli internazionali congressisti nella Città Eterna, all'ombra del Quirinale, noi ricorderemo che coloro che soffrono la dura prigionia per i fatti di Figline, di Minervino Murge e di altri paesi, d'altro non son rei che di libero pensiero, liberamente manifestato; vittime della vendetta di classe in odio all'idea di redenzione che s'avanza e trionferà, in odio ai sovversivi del privilegio! A tutti gli uomini liberi che vogliono la giustizia, l'elevare alta protesta contro chi fa ludibrio della giustizia e della libertà e che, mancipio di cricche mediovali, fusteganti ancora la terra italiana, detiene rinchiusi nelle patrie galere liberi cittadini, dall'universale riconosciuto e proclamati innocenti. Accorrete tutti ai Comizi del 25 settembre e reclamare la libertà per tutte le Vittime Politiche.»

Tutto bene, compreso l'accenno ai «cosiddetti liberi pensatori» e l'accenno all'ombra del Quirinale; ma qui non possiamo fare a meno dal non manifestare il nostro debole parere. Ed è questo. Chi ha gettato nelle galere d'Italia quella porzione dell'anonima collettività, dall'universale riconosciuta e proclamata innocente? L'hanno gettata proprio i capi titolati, più o meno intellettuali. Ebbe; i capi la liberino.

Dopo le recenti violenze consumate dalla teppa, la cittadinanza onesta non può dare altra risposta. Insegnerà così all'anonima collettività a non seguire quei capi, che durante le barricate, dopo proclamata la rivolta, si tappano in cantina; e che, arrestati tanto per cingerli dell'aureola degli eroi, vengono subito liberati e nella loro libertà non si ricordano più di chi per loro colpa ancora soffre.

«Un dovere sacrosanto incombe a tutto il Proletariato organizzato, alla Stampa indipendente, agli amici della libertà, quello cioè di volere, imporre che i cittadini gementi ancora nelle galere d'Italia, per reati politici, vengano restituiti alla libertà e alle loro famiglie, come lo furono i capi, prima che l'agitazione popolare si fosse stagnata nella palude dell'opportunismo.»

«Un dovere sacrosanto incombe a tutto il Proletariato organizzato, alla Stampa indipendente, agli amici della libertà, quello cioè di volere, imporre che i cittadini gementi ancora nelle galere d'Italia, per reati politici, vengano restituiti alla libertà e alle loro famiglie, come lo furono i capi, prima che l'agitazione popolare si fosse stagnata nella palude dell'opportunismo.»

«Un dovere sacrosanto incombe a tutto il Proletariato organizzato, alla Stampa indipendente, agli amici della libertà, quello cioè di volere, imporre che i cittadini gementi ancora nelle galere d'Italia, per reati politici, vengano restituiti alla libertà e alle loro famiglie, come lo furono i capi, prima che l'agitazione popolare si fosse stagnata nella palude dell'opportunismo.»

«Un dovere sacrosanto incombe a tutto il Proletariato organizzato, alla Stampa indipendente, agli amici della libertà, quello cioè di volere, imporre che i cittadini gementi ancora nelle galere d'Italia, per reati politici, vengano restituiti alla libertà e alle loro famiglie, come lo furono i capi, prima che l'agitazione popolare si fosse stagnata nella palude dell'opportunismo.»

«Un dovere sacrosanto incombe a tutto il Proletariato organizzato, alla Stampa indipendente, agli amici della libertà, quello cioè di volere, imporre che i cittadini gementi ancora nelle galere d'Italia, per reati politici, vengano restituiti alla libertà e alle loro famiglie, come lo furono i capi, prima che l'agitazione popolare si fosse stagnata nella palude dell'opportunismo.»

«Un dovere sacrosanto incombe a tutto il Proletariato organizzato, alla Stampa indipendente, agli amici della libertà, quello cioè di volere, imporre che i cittadini gementi ancora nelle galere d'Italia, per reati politici, vengano restituiti alla libertà e alle loro famiglie, come lo furono i capi, prima che l'agitazione popolare si fosse stagnata nella palude dell'opportunismo.»

«Un dovere sacrosanto incombe a tutto il Proletariato organizzato, alla Stampa indipendente, agli amici della libertà, quello cioè di volere, imporre che i cittadini gementi ancora nelle galere d'Italia, per reati politici, vengano restituiti alla libertà e alle loro famiglie, come lo furono i capi, prima che l'agitazione popolare si fosse stagnata nella palude dell'opportunismo.»

DALLA PROVINCIA

Pordenone

21 settembre (Ritardata).

La fine dello sciopero.

Stamane tutti gli operai ripresero il lavoro tanto a Torre come a Pordenone, e gli stessi organizzatori confessarono di aver fatto una pagliacciata — Stassera venne arrestato un operaio mentre lavorava alla tessitura di Rorai, uno dei più arditi e famoso organizzatore di fanciulli che poi commettevano dei vandalismi. — Venne messo in vettura e scortato da un plotone di militari a cavallo e condotto nelle nostre carceri — Tutto venne sospeso ieri sera, finché una pubblica conferenza del ministro protestante recitata nella sca chiesa in corso Garibaldi — Dubbiamo con dolore registrare, come la propaganda si estende e vi vadano dei fanciulli ad assistere all'istruzione catechista. — Nella parrocchia di san. Giorgio sembra che il terreno sia favorevole. — Si scatenano quindi gli amici nostri!... A Torre venne celebrato un ufficio funebre nei morti nei fatti di Buggeru e Castelluzzo. Lo stabilimento venne chiuso in modo che tutti gli operai vi potessero assistere. Anche il cotonificio era rappresentato.

Latisana

24 settembre.

Per un regalo.

Nel numero unico pubblicato in occasione del non mai abbastanza lodati festeggiamenti del 4 corr. sotto la rubrica «Elenco dei regali più interessanti», ci fu dato di leggere: Da un vecchio magistrato — Le massime eterne di Sant'Alfonso de' Liguori.

L'allusione è evidente. Però è più stimabile quel vecchio magistrato che non fa mistero delle proprie credenze ed ha il coraggio di affermarsi pubblicamente cristiano cattolico, di quello che lo sieno certi professori presuntuosi, i quali, pur atteggiandosi ad anarchisti, danno una splendida prova di carattere, stemperandosi qui, all'occasione, in sdilinquamenti verso l'odiato borghese.

Quel tale.

S. Vito al Tagliamento

23 settembre.

Nuovo Sacerdote.

Domenica 25 nella vicina frazione di Savorzano celebrerà la sua prima messa il nuovo sacerdote don Antonio Cassin. Tutta la parrocchia è animata da vivissimo entusiasmo per il desiderato e solemne avvenimento. La nuova e artistica chiesa, il cui ornamento non è ancora completato, è parata a festa. I cantori gli hanno dedicata una bella epigrafe.

Paulus.

Nimis

24 settembre.

Pel Santo Padre.

Il Clero della Forania di Nimis unitosi per la prima congregazione de' casi spediava al S. Padre il 19 corr. il seguente telegramma: «Dolorosa circostanza congresso libero pensiero Roma Clero Forania Nimis congregate protesta a Vostra Santità amore e obbedienza implorande apostolica benedizione.»

Il Santo Padre si degnò rispondere: «Davoto omaggio Clero codesta Forania gradito al Santo Padre, che di cuore impartisce Apostolica benedizione.

Card. Mery del Val».

Morsano

23 settembre.

Fra zucra e suocera.

Giorni fa per futili motivi la levatrice Buttignoli Regina d'anni 45, maritata a Da Paoli Raimondo, attaccò lite con la suocera Anna Pirona d'anni 83.

Dopo uno scambio di invettive le due donne vennero alle mani. La Buttignoli dato di piglio al brustolino del caffè cominciò a colpire la suocera, che si mise a gridare disperatamente.

Accorse gente ed a stento poté liberare la povera vecchia dalle mani dell'infuriata suocera che voleva annegarla in un tino d'acqua.

La Pirona nella lotta riportò varie ferite giudicate guaribili in 15 giorni. La Buttignoli venne dai carabinieri tratta in arresto.

Colloredo di Montalbano

23 settembre.

Seduta del Consiglio comunale.

Nella seduta di ieri erano presenti otto consiglieri, ossia il numero sufficiente per la legalità. Benchè giustificata, la mancanza o meglio l'astensione di certi consiglieri, che vorrebbero vantarsi liberi ed indipendenti, addinistra come i medesimi navighino ognora nell'incertezza.

Quattro sono gli ordini del giorno, due dei quali della massima importanza: 1. Dimissioni del Sindaco, che vengono accettate a piani voti. — 2. Costruzione d'una pompa e coperchio sul pozzo centrale di Mels.

Dimanda la parola il conte Gino di Caporiacco, il quale dichiara che s'egli fosse fomentato da ripicchi personali, dovrebbe senz'altro opporsi alla proposta, giacchè quando si trattò di costruire una pompa nella frazione di Caporiacco, tre consiglieri di Mels si opposero, benchè dopo un'accurata visita dei medici provinciale e comunale si riconoscesse la necessità igienica di tale lavoro. Ciononostante per sentimento di giustizia egli propone che quando anche a Mels, si costituisca una commissione di tre individui, i quali col medico comunale fatto un sopralluogo,

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

riconoscano la necessità della pompa, questa venga dal Consiglio subito accordata.

S'alza il segretario. — Siccome anch'io abito a Mels, no de' figli e pago le tasse come qualsiasi contribuente, dichiaro che l'acqua è inquinata, non foss'altro che per l'uso che ne fa la latteria sociale che co' suoi recipienti attinge l'acqua al pozzo pubblico.

Riprende la parola il co. Gino di Caporiacco il quale invita il consiglio ad incaricare la Giunta ed il medico comunale di visitare il pozzo di Mels e darne relazione in merito.

La proposta viene accettata ad unanimità.

Approvati gli altri due ordini del giorno s'incarica il segretario ad indire una seduta consigliere straordinaria per l'elezione del Sindaco a domenica corr., ciò che viene accettato.

Dovendo quindi domenica trattarsi la elezione del nuovo Sindaco è da aspettarsi completo il numero dei consiglieri, essendo l'affare di tanto momento. E' utile accennare che sopra un solo potrebbe cadere la scelta, siccome quello che solo s'è dimostrato competente in materia e che solo con generosità e scervo da partigianeria saprà tutelare l'interesse di tutti.

Feletto

24 settembre.

Programma musicale.

Programma dei pezzi che la banda di Feletto Umberto eseguirà domani 25. F. Feruglio « Ritorno felice » Marcia C. Benvenuti Polka variata per cornetta G. Verdi « Sinfonia » Oberto Conte di S. Bonifazio F. Chopin « Polonaise » U. Pasero « Valtzer » Fontanelli « Antonietta » Polka.

Consiglio comunale

Ieri alle ore 14 si riunì il Consiglio Comunale.

Letto il verbale della seduta precedente e fatto l'appello, risultano presenti i consiglieri: Battistoni, Belgrado, Bonini, Bosetti, Braidotti, Broili, Collovigh, Comencini, Conti, Cuduguello, Driussi, Doretto, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Muzzatti, Nimis, D'Olorico, Pauluzza, Pecile, Perissini, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi Mosè.

Approvato il verbale, il cons. Muzzatti domanda che venga invertito l'ordine del giorno, e cioè che la questione del forno municipale sia posta dopo la trattazione dei conti consuntivi.

Sentito quindi il Sindaco e il parere di vari consiglieri, si stabilisce di passare alla.

Seduta privata

In questa seduta il Consiglio ratifica la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta municipale l'8 luglio 1904 n. 6870 relativa a concessione al sig. D. Rigo Giovanni del titolo e del grado di maestro provvisorio nelle classi maschili superiori urbane per l'anno scolastico 1903-1904 e con lo stipendio di L. 1221 compreso il decimo per il diritto di esame; nominò definitivamente gli insegnanti elementari Ederle Carolina, Zanca Elisa e Zucco Gio. Batt.; concessa il quarto aumento biennale alla maestra di ginnastica signora Italia Rossi-Petioleto.

Accordò poi un sussidio di L. 200 ai genitori del defunto fontaniere comunale Giulio Del Mestre, ed una indennità di L. 2000 alla vedova del già medico condotto dott. Ciodoveo d'Agostini, signora Palmira Pellami.

Assegnò le grazie dotali Marangoni di L. 500 ciascuna alle sig. Cecconi Ernesta e Livatti Italia di Udine.

Nominò poi le seguenti levatrici comunali.

N. i riparti interni: Nel primo riparto, Passalenti Alice; nel secondo riparto, Pianta Terezia; nel terzo riparto, Zogole-Pillini Adalgisa; nel quarto riparto, Nadari Amelia.

N. i riparti esterni: Nel quarto riparto, Fabris-Stradiotto Angela, nel quinto riparto, Molinaro-Bertossi Ida, nel settimo riparto Rizzi, Zearo Fantuzzi Giovanna.

Per i riparti I, II, III e IV esterni, si nominarono le signore Riccoboni Adelia; Cristante Maria; Candusso Maria e Toffoletti Luigia, con facoltà alla Giunta di assegnare ad ognuna di esse il riparto che crederà opportuno.

Si nominò con voti 21 su 26 votanti, il dott. Antonio Cavazzani, a chirurgo comprario dell'ospedale civile.

Si terminò alle ore 18 circa, e quindi la seduta pubblica venne rimessa alle ore 20.30.

Seduta pubblica.

La seduta pubblica principia alle ore 20.45 sono presenti i consiglieri, Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Broili, Carlini, Collovigh, Comencini, Conti, Cuduguello, Driussi, Doretto, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Muzzatti, Nimis, D'Olorico, Pauluzza, Perissini, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi L. C., Schiavi M.

Aperta la seduta il Sindaco chiede ai consiglieri se loro non dispiace di passare prima di ogni altra cosa alla approvazione dei consuntivi.

Ogg. 2 — «Conto consuntivo 1903 della Cassa di Risparmio» — Approvato. Astenuti i cons. Bonini e Measso.

Ogg. 3 — «Conto consuntivo 1902 della Congregazione di Carità» — Approvato senza discussione; astenuto l'assessore Conti.

Ogg. 4 — «Nomina di un membro dell'erigendo Ospizio Cronici in sostitu-

zione del defunto avv. E. Franceschini». — Votanti 29. Viene eletto Pecile comm. Domenico con voti 27. Si passa poscia all'Ogg. 1 — «Proposta per l'impianto di un forno municipale».

Magistris. Alle cose dette nell'ultima seduta ne aggiungerà altre poche. A suo parere il personale di lavoro è troppo poco, i prezzi delle farine ed altre cose sono state preventivate troppo basso.

Combatta la municipalizzazione in generale chiamandola una violazione del libero commercio. Voterà contro la proposta della giunta, avendo la ferma convinzione di fare una cosa giusta. Propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Udine presa cognizione della relazione 12.8.904 della Commissione per lo studio d'un impianto di forno municipale in Udine; ritenuta la convenienza di studiar modo che il prezzo del pane, mercè la introduzione di un razionale e moderno sistema di fabbricazione, venga ridotto alla più bassa misura possibile; ritenuta di altro canto la convenienza pel Comune di non farsi direttamente gestare di complicate aziende industriali e commerciali, ma bensì di agitare la privata iniziativa che meglio può affrontare e risolvere ai problemi relativi alla fabbricazione ed allo smercio del prodotto; rilevato che all'art. 132 parte II del bilancio comunale per il 1904 è già stanziato una somma di L. 10000 quale fondo per un eventuale esperimento di forno municipale e che tale somma congiuntamente all'uso del locale già scelto e riconosciuto dalla Commissione adatto a sede del panificio, costituirebbe un sufficiente aiuto e richiamo alla privata iniziativa

delibera

di indire un concorso libero a tutti per la apertura entro mesi 6 d'un forno capace della produzione massima di 30 quintali di pane nelle 44 ore di lavoro, con l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico almeno otto rivendite, situate in opportuni punti della città, il prodotto e domanda ad una speciale commissione la compilazione del regolamento e quindi l'aggiudicazione del concorso.

Measso. Non entrerà a parlare di cose tecniche non avendone la competenza. Dice che le municipalizzazioni sono una reazione contro le imprese appaltistiche le quali hanno ormai fiutato la loro parabol. Una volta si gridava che i comuni non erano adatti in queste inficse, ora si dice di sì; ma non basta dire di sì bisogna che il comune impari il mestiere per poterlo esercitare.

Dice che dopo l'abolizione del calmiere, il pane migliorò molto, ed i vecchi devono ricordarselo.

Per la produzione il comune assolderà degli operai pagandoli bene facendoli lavorare di giorno anziché di notte e accordando loro altri benefici: avverrà che gli altri operai, impiegati in fornai privati, per migliorare pure le loro condizioni sciopereranno e chiederanno di essere accolti nel forno comunale. Il comune è preparato a questo nuovo fenomeno?

Chiede poscia che cosa farà il comune, dato il caso che il pubblico, sia per indolenza od inerzia continuasse a servirsi presso i proprietari privati.

Chiede dicendo, che non comprende il perchè abbia ad essere chiamata il corpo elettorale a dare il suo parere su questo esperimento. A suo avviso questo fatto non lo merita. Crede che se dell'esperimento si passasse ad un esercizio definitivo, allora si che il referendum sarebbe opportuno.

Presenta due emendamenti all'ordine del giorno della Giunta.

Doretto fa sue le considerazioni ed osservazioni del cons. Measso. Anch'egli crede inutile il referendum.

Driussi nota ai consiglieri che il giornale della città disse che i conti erano sbagliati mentre fu il giornale che sbagliò perchè i 20 centesimi che rappresentano il pane dato agli operai, non è il prezzo di un mezzo chilogrammo, ma il totale del pane che verrebbe dato ai fornai per ogni quintale di pasta lavorata.

Il giornale ha rilevato anche un altro sbaglio, un semplicissimo errore di moltiplicazione che porta una differenza di una lira al preventivo giornaliero.

Risponde brevemente a tutti coloro che parlarono contro il referendum. Enumera gli utili del forno municipale e conclude invocando la sua attuazione, chiede che il referendum sia fatto subito perchè si possono fare gli acquisti del giorno prima che il prezzo aumenti come si teme.

Measso ribatte le sue idee.

Nimis non sa perchè il forno abbia a fare del pane di lusso.

Driussi. Come dalla relazione, il pane di lusso è fatto per rialzare le sorti del pane comune.

Girardini espone la relazione nelle sue linee generali; dice che la cittadinanza in diverse occasioni fece i suoi lagni sia per il prezzo elevato del pane come per la sua lavorazione. L'esperimento che noi stiamo per fare fu già fatto a Massa Lombarda, ed a Borgo S. Donnino ed in qualche altra città.

Schiavi L. C. Bisognava andar là a fare gli studi.

Girardini. E' stato fatto! E' meglio essere espliciti come il cons. Magistris, che intancare...

(Dal pubblico parte un applauso).

Schiavi L. C. E' il referendum?

Girardini. Parleremo anche del referendum. Ribatte le osservazioni mosse dal cons. Magistris e Measso. Sostiene la necessità del referendum e conclude dicendo che la Giunta non vuole la convocazione del corpo elettorale per liberarsi dalla responsabilità, ma perchè esso rappresenta la sovranità popolare.

Measso replica brevemente dicendo d'essere stato frainteso.

Girardini dichiara che la Giunta non accetta né gli emendamenti Measso né l'ordine del giorno Magistris.

Bosetti domanda l'appello nominale.

Schiavi L. C. Crede che il Consiglio Comunale, non abbia la facoltà di sottoporre la sua deliberazione al voto del referendum se non nel caso previsto dalla legge sulle municipalizzazioni voterà contro. Desidera che la sua dichiarazione sia posta a verbale.

Measso si associa.

Si pone ai voti l'ordine del giorno Magistris. Rispondono sì: Battistoni, Carlini, Measso, Muzzatti, Nimis e Schiavi L. C. L'ordine del giorno è respinto.

Si vota per alzata di mano gli emendamenti e vengono pure respinti.

Per appello nominale si fa la votazione dell'ordine del giorno della Giunta: rispondono sì: Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Broili, Carlini, Collovigh, Comencini, Conti, Cuduguello, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Mattioni, Nimis, D'Olorico, Pauluzza, Perissini, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi M.

Rispondono no: Doretto, Magistris, Measso, Muzzatti e Schiavi L. C.

L'ordine del giorno della Giunta è approvato.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Domenica 25 — s. Anatalone. Lunedì 26 — s. Cipriano.

Fiera e mercati della provincia

Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans, Venzone, Rivarotta.

Comizio pubblico proibito.

Questa sera doveva aver luogo per iniziativa del circolo socialista un pubblico Comizio in pro delle vittime politiche. L'autorità vietò il Comizio. Ci si riferisce che il Comizio sarà tenuto in forma privata.

Borseggio.

Ieri nel pomeriggio certo Michelutti Carlo fu Luigi d'anni 36, venne destralmente derubato di 17 lire da due ignoti mentre trovavasi nell'osteria Ai Piombi in via Manin. Il Michelutti era ubbriaco. Denunciato il furto all'autorità questa ne ricerca gli autori.

Bicicletta in..volata.

Il portinaio delle R. Poste Ruzzane Giovanni, rimase ieri vittima d'un audace furto. Degli sconosciuti nel mentre egli si trovava in visita da un suo amico gli rubarono la bicicletta che aveva deposta sotto il porticato. Un furto simile e nella stessa località il Ruzzane lo ebbe a patire or non è molto.

Un errore.

Ieri nel rilevare degli sbagli nella relazione della commissione per lo studio di un impianto di forno municipale incoeremmo nella prima parte in un errore, perchè i 20 cent. che rappresentano il prezzo del pane dato agli operai, non è il prezzo di mezzo chilogrammo, ma bensì il prezzo totale del pane che verrebbe dato ai fornai per ogni quintale di pasta lavorata. Resta però sempre lo sbaglio del bilancio preventivo giornaliero d'esercizio di una lira, chiamato ieri sera dal cons. Driussi un piccolo sbaglio di conteggio.

Unione esercenti al dettaglio.

L'assemblea straordinaria indetta per il 23 settembre venne rimandata in seconda convocazione per il giorno 3 ottobre p. v., alle ore 20, nella sala di scherma, gentilmente concessa, per la trattazione del medesimo ordine del giorno.

Beneficenza.

Offerta fatte all'Istituto della Provvidenza:

In morte di Angela Miotti: Torchetti Giovanni L. 2. Marozzi Giovanni lire 1, Gio. Batt. Marioni L. 1.

In morte di Moisè Francesco: Torchetti Giovanni L. 2.

In morte di una Suora della Provvidenza: Maria Picco L. 3.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Per studenti.

Un'ottima famiglia della città riceverebbe studenti a dozzina: per informazioni rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

Avviso al Rev.mo Clero.

La sottoscritta, conduttrice dell'Albergo all'Ancora d'Oro sito in piazza del Duomo, si prega far noto di aver ampliato il suo Albergo unendovi ad esso il locale interno messo del tutto a nuovo. Il primo dei due locali sarà esclusivamente destinato per uso del Rev.mo Clero, che in esso troverà comodo e decente alloggio, con ben disposta sala per conversazione, e stanze per Restaurant con servizio affidato a pratico cameriere. — Si lusinga di vedersi onorata dal concorso del Rev.mo Clero.

Maria ved. Cecchini.

Cura delle dispepsie!

Parere dell' Ill. Prof. Cav. Uff. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate: da una parte la cattiva, guasta, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abuso dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso abnorme di bevande alcoliche, i perfrigeranti cutanei ed altri stimoli termici chimici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie, cioè: ruti, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi malamente digeriti per la insufficiente o turbata funzione delle ghiandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono anormali fermentazioni, di qui nuove cause flogogene ed assorbimento di materiali tossici, di cui ne risente tutto l'organismo.



In questi casi bisogna ricorrere con fiducia all'acqua sorgente di Loser Janos di fatti questa stimola la secrezione delle ghiandole peptiche, scioglie il muco, eccita i moti in tal modo il chimismo viene decomposizione degli albumi terminando una blanda pur delle messe fecali nell'intestino, ed il successivo loro assorbimento.

Per ottenere questi effetti salutari basterà prendere un bicchiere di acqua Loser Janos, Fonte Palma, di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continua o sino alla guarigione che in generale non si lascerà molto attendere.

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser Janos - Budapest (Ungheria)

Ditta PASQUALE TREMONTI

UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (falzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Remedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

LA DITTA

G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testimoniare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicché alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

Gabinetto dentistico

D. r L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Inserzioni

IN TERZA PAGINA

a prezzi discreti.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Dirigete le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO CONNESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.  
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galioni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 850/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

## L'ACQUA ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impregniabile e inossidabile per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditamente. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba e rinvigorisce il nutrimento necessario per il loro sviluppo e rimpicciolisce i capelli indolenti ed arrossando la cute. Inoltre pulisce prontamente la cute e la sbarba la faccia. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



**ATTENZIONE**  
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano  
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.  
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire l'indolente e piccolo e rimpicciolisce le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre con il pericolo di diventare calvo.



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, e bottiglie L. 3 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parucchieri, Droghieri e Farmacia.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

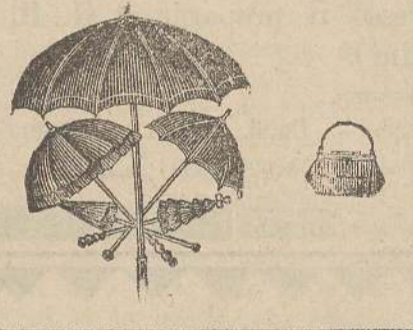
FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

### OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità | Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

◆ PREZZI MODICISSIMI ◆

## FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

debe bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chevis, Povesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertiole, Rivolto, Gorizizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

## GIUSEPPE BONANNI

Recapito Piazza del Duomo, 11

UDINE — Laboratorio Via Aquileia, angolo Vicolo Stabernao — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.